

COMMEMORAZIONI

PRESIDENTE: Iniziamo la seduta con la commemorazione del Signor Giorgio Barale, ex dipendente, nato a Centallo il 4 luglio 1929, deceduto a Centallo l'11 dicembre 2005, assunto presso il Comune di Cuneo il 19 aprile 1971 come operatore del verde pubblico, sezione giardini, in pensione dal 6 gennaio 1992.

Lascio la parola al Sindaco per un ricordo anche del prof. Griseri.

SINDACO VALMAGGIA: Vorremmo ricordare in questo Consiglio Comunale la figura del prof. Griseri Sergio, che è deceduto lo scorso 30 novembre e che era nato a Mondovì l'11 agosto del 1922.

Ricordiamo questa sua figura anche se non ha seduto sui banchi del Consiglio, né è stato amministratore della città ma è stato docente prima e direttore poi della Scuola Lattes. La comunità cuneese, la nostra città a lui deve molto. Innanzitutto è stato insegnante, un insegnante che si è avvicinato alle problematiche dei ragazzi con difficoltà, che ha approfondito i suoi studi anche a Ginevra, all'istituto Rousseau di Ginevra, che ha portato avanti la sua attività didattica in molti campi ed è stato anche, oltre che insegnante, riferimento per molti docenti della nostra città, della nostra terra.

E' stato anche uno dei fondatori del sindacato autonomo della scuola, di cui è stato segretario provinciale per molti anni e ha lavorato anche a livello nazionale, essendo stato Consigliere superiore della pubblica istruzione presso il Ministero di Roma, per due legislature. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione è un luogo dove si individuavano le strategie ed i percorsi della istruzione pubblica.

Oltre che essere insegnante, oltre a aver fondato il sindacato lo ricordiamo anche come scrittore. L'anno scorso il prof. Griseri mi ha omaggiato di questa sua pubblicazione che si intitola "Pinin del bosco". Su questa copia c'è la dedica che mi aveva fatto il 18 aprile 2004 "Per Alberto Valmaggia, sindaco di Cuneo, con stima, sincera simpatia e voti augurali." In questi giorni ho letto tutta questa fiaba che trasmette i valori di libertà, i valori di solidarietà. Come succede nella fiaba si usano gli animali come indicatori di qualità umane e quindi lui sviluppa questo suo percorso anche simpatico ma ricco di contenuti.

Oltre al Griseri insegnante, al prof. Griseri sindacalista, impegnato a livello nazionale, scrittore, noi lo ricordiamo soprattutto prima come docente e poi come direttore della Scuola Lattes. E' approdato alla Lattes nel 1940, anno in cui gli è stato conferito l'incarico di insegnamento nel corso di aritmetica applicata è stato docente per 23 anni, voi sapete quanto la docenza della Lattes sia più una scelta di vita, una forma di volontario che non una attività lavorativa, nel 1963 è stato nominato Direttore ed è quello che in questi anni ha fatto crescere, dal 63 fino alla fine del secolo scorso, questa scuola, portandola dai vecchi 4 corsi, 80 allievi, agli 800 allievi di oggi.

Il 30 settembre del 98, dopo 35 anni di servizio, ha lasciato la Presidenza per motivi di salute, dopo aver dedicato alla scuola 58 anni della sua vita. A lui è stato conferito in allora il meritato riconoscimento del sigillo d'oro, da parte della Camera di Commercio, nella premiazione fedeltà lavoro, lui ha svolto questa attività di Direttore con grande impegno, la moglie a volte lo rimbrottava perché sembrava avesse più attenzione ed affetto alla Scuola Lattes che non per la sua

famiglia, ha portato avanti questo impegno con grande disinteresse ed in totale gratuità, senza percepire alcun compenso.

Al termine di questa sua attività di direttore, gli abbiamo ancora chiesto la fatica di scrivere la storia della Lattes e lui nel 1999 ha lasciato questa suo ultimo volume “Una città e la sua scuola” che racchiude la storia della Lattes dagli albori fino agli anni in cui è diventata istituzione del Comune di Cuneo e poi ha anche ottenuto, negli ultimi anni, riconoscimento come sistema qualità e viene portato avanti oggi con la forma dell’istituzione.

Questi sono in breve i tratti di questa figura poliedrica ma importante di maestro, lui era docente ma è stato un maestro di vita per i molti che hanno frequentato la Lattes, è stato un maestro di vita per tutti i suoi allievi, è stato un maestro di vita per chi ha collaborato con lui in questa attività.

Come città noi siamo a lui grati e cerchiamo di raccogliere questa sua eredità, l’eredità dell’impegno, l’eredità della dedizione, l’eredità del disinteresse economico ma del grande interesse come cuore, come testa, come passione. Per questo noi gli siamo grati e lo ricordiamo in questo luogo che è il luogo della città, che è luogo pubblico nel quale si ricordano le persone che vorremmo avere ancora fra noi ma che, purtroppo, non ci sono più.

-----oOo-----